

XIII

5

0

Less

Winter

Maometto

VI

INTER

ESEGUITO

DAGLI

MICI FILARMONICI

ROMANI

IN AUTUNNO DEL 1826.

DELL' ACCADEMIA ANNO V.

R. BIBLIOTECA
DI SANTA CECILIA

G LIBRETTI

N. XXIII. 438

438



ROMA 1826.

Dai Torchi di Antonio Boulzaler.

Con permesso de' Superiori.

ACCADEMICI ESECUTORI

DIRETTORE DELLA MUSICA

Sig. Confidati Luigi (Maestro).

INTERLOCUTORI

MAOMETTO

Sig. Moroni Filippo (Maestro.)

ZOPIRO Seriffo della Mecca.

Sig. Sardi Nicola.

OMAR seguace di Maometto.

Sig. Venturi Pietro.

FANOR aderente a Zopiro.

Sig. Viviani Luigi.

SEIDE Figlio di Zopiro.

Sig. Gabrielli Marianna.

PALMIRA Figlia di Zopiro.

Sig. Venturi Orsola.

C O R O.

Di Sacerdoti Idolatri, Consiglieri, Guerrieri Donzelle, e Popolo.

*Signore Albanesi Maria Rachele
Angelini Elena.*

AVVERTIMENTO

L'espressioni offensive della Divinità, o erroneamente applicate, in bocca di Seide ed altri interlocutori devono riguardarsi come effetto dell'invasamento in cui gli avea posti Maometto con farsi credere Inviato di Dio.

Signore Appignani Asperi Adelaide.
 Cappuccini Virginia
 Ciabatta Maddalena.
~~Caroselli~~
 Corsi Elisabetta
 Corsi Paola.
 De Sanctis Carolina.
 De Sanctis Giuditta.
 Fenzi Anna.
 Lucidi Margarita.
 Muti Marchesa Marianna.
 Navone Maria.
 Signori Ambrosini Pietro (Maestro.)
 Angelini Pietro.
 Baratti Francesco.
 Bargellini Carlo.
 Bolognetti Cenci Co. Alessandro.
 Bovieri Vincenzo.
 Brocard Enrico.
 Capranica (de' Marchesi) Domenico.
 Caroselli Giovanni.
 Casini Nicola.
 Ceccarini Giovanni.
 Cecconi Leonardo.
 Compagnoni Vincenzo
 Corsi Avvocato Faustino.
 Ferra Giovanni Battista.
 Gaggi Adauto (Maestro.)
 Galanti Buonaventura.
 Gazzani Paolo.

Ilari Giuseppe.
 Leonardi Silvestro (Maestro.)
 Maldura Filippo.
 Melmedye Michele.
 Muti Marchese Giovan Paolo.
~~Fenzi~~
 Ruspoli (de' Principi) D. Bartolomeo.
 Sterbini Annibale.

PRIMO VIOLINO DIRETTORE DELL'ORCHESTRA

Sig. Costaguti Cav. Vincenzo.

ARPA	Sig. Fenzi Anna.
PRIMO DE'SECON.	Sellini Giovanni.
CONCERTINO . . .	Ricci Vincenzo.
VIOLINI	Cecchi Tommaso.
	Ceracchi Nicola.
	Cervini Olindo.
	De Sanctis Angelo.
	Giorgini Francesco.
	Jacoucci Icilio.
	Longhi (de' March.) Gaetano.
	Longhi (de' March.) Giovanni.
	Lupi Gaetano.
	Morelli Antonio.
VIOLE I ^{me}	Stivani Filippo
	Lombardi Bartolomeo.

VIOLE 2 ^{de}	<i>Longhi (de' March.) Alberto.</i>
FLAUTI	<i>Romanini Filippo. Graziani Giuseppe. Graziani Gaetano</i>
OBOE	Borchi <i>Minardi Andrea.</i>
CLARINETTI	<i>Levrini Luigi. Monachesi Ferdi- nando.</i>
FAGOTTI	<i>Senderack Giuseppe. De Simoni Gaspare.</i>
CORNI 1 ^{mi}	<i>Ferrantini France- sco. Raibaldi Angelo.</i>
CORNI 2 ^{di}	<i>Ferrantini Giacomo Lapi Francesco.</i>
TROMBE	<i>Mocavini Aurelio. Fongoli Giuseppe</i>
TROMBONE	<i>Politi Luigi.</i>
VIOLONCELLI	<i>Costaggini Pietro. Evangelisti Filippo</i>
CONTRABASSI	<i>Ricci Francesco. Costaguti Marchese Luigi.</i>
TIMPANI	<i>Pozzi Francesco.</i>

A T T O P R I M O ⁷

S C E N A P R I M A

T E M P I O

*Popolo, Guerrieri, Sacerdoti e Donzelle
tutti in preghiera.*

Coro. **P**ossenti Dei degli Arabi
Numi de padri nostri,
Immersi in lutto, e in lagrime
Mirate i servi vostri
Per la cadente patria
Pregare e palpitar.

Don. Per questi che le Vergini
Vi appendon serti e voti;

Sac. Per questi che vi spandono
Incensi i Sacerdoti;

Pop. Pel sangue delle vittime
Che tinge il vostro altar;

Tutti Voi dal furor d'un empio
E da suoi falsi riti,
Voi difendete il tempio,
Salvate i tetti aviti;
Del vostro fido popolo
Vi mova il supplicar.

S C E N A I I.

Zopiro, Fanor e detti.

Zop. **F**ine al pianto: oltraggia, e offende
a 3

Me, la Patria, il Cielo, e voi :
Frà i perigli e le vicende
Sol si formano gli eroi :
Finchè il brando a noi rimane
È vergogna il paventar.

Coro. Ma siam vinti.

Zop. La costanza
Non è vinta del mio core.

Coro. Quale scampo omai ci avanza ?

Zop. Il più certo ed il migliore :
Dello scampo il disperar.

L'estremo periglio
L'aspetto di morte,
Il petto del forte
Mai vile non fè.

Chi sfida il destino,
Chi tema non sente,
È sempre possente,
Mai vinto non è.

Coro. Si : vinti non siamo ;
Soffrire giuriamo,
Morire con te.

Tutti Tremi, tremi, l'audace nemico,
Disperato valore paventi.
Combattete) ed esempio alle genti
Pugneremo) }
Di vostre } alme il coraggio sarà.
Di nostre }
Si : la patria fia sempre difesa :
Sempre illesa - la Mecca starà.

Zop. Il Magnanimo sdegno
Ond' io vi miro accesi, il cor mi colma

Di fidanza e di gioja. Eterno duri.
Intrepidi, e securi
Morremo noi, pria che cader vilmente
D'un impostor nè lacci.

Coro. Sempre il nostr'odio avrà,
Sia che n'offra amistà - sia che minacci.

Fan. E di Palmira, amico,
Qual fia la sorte? eternamente schiava
Vorrai tu che languisca in queste mura ?

Zop. Quell'alma ingenua e pura,
Quello di giovinezza amabil fiore
Mirar non soffre il core - all'empio in mano

Fan. Ma se la chiede a noi ?

Cor. La chiede invano

Zop. La sposa e i figli miei
A questo sen rapiti io pur gli chiesi :
Ei gli svenò.... crudel memoria! oppresso
Geme il mio core ancor.

Coro. Misero genitor ! - Barbaro eccesso !

Zop. Ecco a qual rio nimico aprir le porte
Consigliovvi il timor. Tanta di noi
Infamia non s'intenda :
Ciascun di voi difenda
Le spose, i padri, i figli, i patrij culti,
E se morremo, non morremo inulti.

Tutti. Tremi, tremi l'audace nemico
Disperato valore paventi :
Combattete) ed esempio alle genti
Pugneremo) }
Di vostre } alme il coraggio sarà.
Di nostre }

Si : la Patria fia sempre difesa .
 Sempre illesa - la Mecca starà.
 (*partono*)

S C E N A III.

ATRIO NEL PALAZZO DI ZOPIRO

*Esce Palmira accompagnata da un
 coro di Donzelle che cantano festo-
 samente al suono di Arabi Stru-
 menti.*

Cor. **Q**uel bel ciglio ritorni sereno :
 Dal tuo seno - discaccia il timor.
 Non sei schiava: qui libera sei :
 Qui son giochi, son danze, son feste :
 Come altrove hanno impero fra queste
 Mura amiche bellezza ed amor

Pal. Invano amiche, ah! voi sperate invano
 Ch'io mi consoli. Delle mie catene
 Saprei soffrire il peso,
 Se non fosse l'amante a me conteso ;
 Senza di lui, mi fora
 La stessa libertà penosa ancora.

Dove il mio ben si aggira ,
 Si trova il mio contento ;
 Tutto è per me tormento
 Ove il mio ben non è.

Coro. Pietoso amor t'intenda ,

Renda - l'amante a te.
 Si , spera , ti calma :
 Felice sarai ;
 Premiata vedrai
 Si tenera fè .

Pal. Si bella speranza ,
 Che sola - mi avanza
 Consola - conforta
 Le pene del cor.

Pal. e Coro Il dolce momento
 De' primi dilette
 Ritorni, si affretti
 Sull' ali d' amor.

S C E N A IV.

Zopiro , Palmira , indi Fanor

Zop. **D**' un tiranno in potere
 Non cadesti , o Palmira : ognun rispetta
 Meco la tua beltà, la tua sventura.
 Parla : se far men dura
 La tua sorte poss'io ,
 Imponi: la tua pace è il voto mio.

Pal. I beneficj tuoi
 Compi, o signor; la libertà mi rendi,
 Mi ridona a Maometto.

Zop. Oh! giovinetta . . .
 Così tu l'ami?

Pal. Ei mi educò: mi tenne

Luogo di padre
Zop. Oh Dei! qual padre!
Pal. Io vivo
 Sol per la sua pietà... Tu sei commosso...
 Non ti pentir..., Rendimi a lui.
Zop. Non posso.

Abbandonare all'empio
 Così bella virtù, tanta innocenza
 Non consente il mio cor.

Fan. In questo punto
 Della Mecca alle porte Omar è giunto

Pal. Omar!
Zop. Il fiero Omar, fedele un giorno
 Alla patria, agli Dei, del rio Profeta
 Fatto or vile seguace?
 Che vuol da noi?

Fan. Viene ad offrir la pace
 Egli si appressa.

Zop. Udirlo
 Dunque mi è forza! - addio, Palmira. an-
 (diamo *ad Omar*)

SCENA V.

Palmira indi Seide

Pal. Ah! quai funesti di Zopiro l'ira
 Eventi mi predice! ah! che la pace
 Forse ricuserà! Nè ancor poss'io
 Rivederti idol mio,
 E a te mi toglie ancora, ed a Maometto
 L'inflessibil Zopiro!

Seid. Palmira! oh! mia Palmira! alfin ti
 (miro!

Pal. Seide! ... E sei pur tu! Diletto amante
 Qual nume protettore
 A me ti rende?

Seid. Il mio coraggio, e amore
 Per vederti, amato bene,
 Per provarti la mia fè,
 Prigioniero in queste arene
 Volontario io posi il piè.

Per sì dolce e bel momento
 Ch'io ti abbraccio e stringo al cor,
 È soave ogni tormento
 Sfiderei la morte ancor

a. 2. { Ah! dopo cotanti-affanni crudeli
 Vedersi costanti-trovarsi fedeli
 È gioja che amore-eguale non ha:
 È gioja che il core-comprender

Pal. Deh! più non lasciarmi-fra tanti tor-
 (non sa.
 menti
 Se gli astri clementi-ti rendono
 (a mè.

Seid. Al campo, fra l'armi-onore m'invita,
 Io deggio mia vita-partire da tè.
a. 2. { Oh come fugace-all'alma, sorrise
 La gioja e la pace-che amore pro-
 (mise!
 Contento in amore-verace non è.

S C E N A VI.

Omar e detti.

Om. **T**ergete il mesto ciglio,
Sperate o fidi amanti:
Tornar fra pochi istanti
Potrete in libertà.
Giunge il Profeta istesso
In questa rea Città.

a. 3. } La nostra bella fede
vostra
Alfin mercede-avrà.

Seid. Ah! ci guida ai piedi suoi.

Pal. Sì: corriamo al padre amato

Om. Ei vegliò finor per voi;
Fè men crudo il vostro fato;
Più che figli ognor gli foste,
Più che padre ognor sarà.

a. 3. } Ah! per sempre a noi lo serbi
voi
Il favor del Nume amico;
La sconfitta del nemico
Premio sia di sua pietà.

(partono)

S C E N A VII.

PORTA DELLA CITTA' CON VEDUTA
DELL' ESTERNO.

*Maometto seguito da suoi guerrieri, e Popolo
che si affolla intorno a lui.*

Maomettani. **L**a città che a tè si schiude

A gran fato il ciel riserba,
Ed un giorno andrà superba
Della cuna che ti diè.

Al tuo piè-vedrai prostrata
Questa gente avventurata,
Quando il braccio e la virtude
Dell'eterno ammiri in te

Popolo Qui nascesti: in queste mura
Ti sorrise il sol primiero
Alla madre, o gran guerriero
Non mostrarti avverso almen.
Tu puoi solo in tua clemenza
Far migliore il suo destino:
Sempre un vero cittadino
Torna amico al patrio sen.

Mao. Popolo generoso, antichi amici,
E de' verdi anni miei compagni un giorno
Nemico a voi non torno. A me fian sacri,
Il labbro mio vel giura,
Questo suol, questi tetti, e queste mura.
Benchè da voi lontano,
Foste il pensier mio primo, e nei deserti
Piansi per voi ciechi di mente, e oppressi;
E alzai preghiere al Dio
Che tolse il velo all'intelletto mio.

Non catene, orrore e mali,
Reco a voi salute e pace:
Meco viene un Dio verace
Che svelarsi a me degnò
Mi promise i suoi tesori
I sommessi a far felici ;

Per punire i suoi nemici
Del suo fulmine m'armò.

Tutti Non avrà fra ^{lor}
noi nemici

Il gran Nume che ti armò

Mao. Ite, invitti guerrieri; ed in mio nome
Nel popolo spargete
Le auguste leggi onde ministro io sono,
Il favore del cielo, il mio perdono.
(partono)

SCENA VIII.

ATRIO COME ALLA SCENA III.

Zopiro, e Fanor.

Fan. **E**udrai Maometto?

Zop. D'ascoltarlo, amico,
Ricusar non potei:
Vincer lo spero ancor.

Fan. Piaccia agli Dei!

Zop. Eccolo: ei già si appressa . . .
Lasciami solo.

Fan. A te compagno io resto

Zop. Vanne: non puoi. * Numi! che istante
(e questo!
* (*Fanor parte*))

SCENA IX.

Zopiro e Maometto.

Mao. **Z**opiro, in me non vedi un tuo nemico

Non il profeta. A favellarti io vengo
Come ad uomo un'altr'uom, e teco obbligo
La tua cieca baldanza e il poter mio.

Zop. Fermo alle tue minaccie
Mi vedesti finor, altra tu cerchi
Via di sedurmi: invan lo spero. Appieno
Io te conosco, e le tue perfid'arti.
Mao. Troppo grande son io per ingannarti.
Odi: io ti svelo il cor. Quant'altri mai
Ambizioso io son; ma niuno al mondo
Disegno concepì del mio maggiore.
L'Arabia trar d'errore,
Darle un impero, un Dio, potenza, e gloria,
Questa è la somma de'disegni miei;
Tu come saggio secondar gli dei.

Zop. Io secondarti? di sgabello al trono
Degg'io servirti? e a me proporlo ardisci?
E così vil mi estimi, e così stolto?

Mao. Mira: è distrutto e sciolto
Il Romano poter; Bisanzio cade;
Dalle fraterne spade
Lacerata è la Persia; oppressa geme
L'India e l'Egitto insieme. - In sugli avanzi
Dell'universo intero
L'Arabia sollevare è mio pensiero.

Zop. Renderla schiava, iniquo,
Avvilirla, ingannarla, ecco il tuo scopo,
Mao. Per farla grande, farla serva e d'uopo
Zop. Empio! e con altri errori
Vuoi tu cambiar gli antichi? e con qual
(diritto)

Vuoi dettar leggi, aver altare, e regno?
E me del tuo disegno
Complice far? No: finch'io viva, mai
Non lo sperar: tu qui non regnerai.

(parte)

S C E N A X.

Maometto, indi Omar.

Mao. Inesorabil vecchio!
Lo sarò più di tè. Non sai qual'armi
Usar per vendicarmi,
Per punirti saprò.

Om. Breve è la tregua
E non risolvi ancor?

Mao. Tutto tentai.
Nulla giovommi.

Om. Io per te molto oprai
Adunato è il Consiglio:
Ivi impetrai l'ingresso: in tuo favore
Pende dei Consiglier la più gran parte.
Vieni: ottener con arte
Giova più lunga tregua.

Mao. Sì, prode Omar, il tuo parer si segua.
(partono)

S C E N A XI.

SALA DEL CONSIGLIO

*Consiglieri seduti e in grave meditazione,
indi Fanor.*

Coro Come salvar la Patria

Non v'hà chi 'l mezzo additi?
Incerti, e sbigottiti
Noi resteremo ognor?
Come Zopiro eccede
In sua fermezza estrema,
In debolezza e in tema
Da noi si eccede ancor.

Fan. Viene Maometto istesso
A presentarsi a voi.
Fermo trovò Zopiro
Contro i disegni suoi,
Or si lusinga e spera
Deboli noi trovar.

Coro Maometto! . . . ebbene . . . si ascolti.

Fan. - Che fate? ah qual consiglio!

Coro L'udirlo noi, maggiore
Forse farà il periglio?
Venga: del suo potremo
Disegno giudicar.

Fan. Tutto io sospetto e temo
Un empio in ascoltar.

S C E N A XII.

Maometto, Omar con seguito e detti.

Mao. Vincitor, bramai la pace;
Io primier deposi l'armi:
Nel suo sdegno pertinace
Vuol Zopiro provocarmi.

Chi di noi la patria afflisce
Giudicare Iddio saprà.
Pria che il brando in man riprenda,
E la rea Città rovini,
Il consiglio almen m'intenda
M'odan tutti i cittadini.
Il furor di un solo e stolto
Scempio a mille apporterà

Coro. Ma funesta al par dell'ira
Ci saria la tua pietà.

Mao. Dunque guerra a me chiedete?
Vieni, Omar (*risoluto per partire*)

Coro. Ascolta in pria

Mao. Om. Guerra o pace decidete

Coro. (Qual cimento!) pace sia;
Ma non macchi il nostr'onore.

Mao. Om. Nò: l'onor non macchierà

Mao. Per fermar di pace i patti
Pria Palmira a me rendete:
Poi la tregua mantenete
Che fra poco spirerà.

Coro. Venga a lui Palmira, olà.

Mao. Om. (Del ^{mio} tuo trionfo.

Ecco il momento.

L'amor che nutr^o_i

Sarà contento:

Il ^{mio} tuo disegno.

Si compirà)

Fan. Coro (Gli Dei ci reggano
In tal cimento;
E s'egli medita
Un tradimento,
Il loro sdegno
Lo punirà)

S C E N A XIII.

Palmira, Seide, e detti.

Pal. **L**ascia che un bacio imprima
Su quella man clemente,
Che di spezzar consente
I lacci del mio piè.

Seid. Che a piedi tuoi mi prostri
Signor deh! non contendi:
Or che il mio ben mi rendi
Dai nuova vita a me.

Mao. Sorgete: in quest'istante
Che lieto a voi si mostra
Dell'obbedienza vostra
Comincia la mercè.

Pal. A te la pace io deggio . . .

Seid. Deggio la vita a tè.

Seid. Non può il mio labbro esprimere

e. Il dolce mio diletto:

Il cor che balza in petto

Pal. Tutto lo accoglie in se)

Mao. { Non osa il labbro esprimere
e { Il fiero ^{mio} dispetto
Om. { Il cor che freme in petto
 { Tutto lo accoglie in se)
Coro. Compito è il primo patto,
 L'altro attendiam da te.
Mao. Dunque si giuri omai
 La rinnovata tregua.
Coro. Pago Signor, sarai.
Mao. Anco trè di prosegua.
Coro. Prosegua ancor.
 (*stanno per soscrivere*)

SCENA ULTIMA

Zopiro, Popolo, e detti.

Zop. (*accorrendo*) **F**ermate!
 L'inganno in pria mirate,
 Che un impostore, un perfido
 A noi tramando va.
Fan. Coro Leggi: che mai sarà?
Zop. (*legge un foglio*)
 „ Per ingannarti, prolungar la tregua
 „ Tenta Maometto, nè serbar la vuole.
 „ Domani al nuovo sole
 „ L'esercito aspettato a lui fia giunto:
 „ Ei della Mecca gli aprirà le porte.
 „ Bada, Zopiro . . . sei vicino a morte.

Zop. (Alma iniqua!
Fan. Quale inganno!
e (Ciel che ascolto!
Coro Quale atroce tradimento!
 Ah! pietoso in tal momento
 I miei passi il Ciel guidò.)
Mao. (Chi di noi scopri l'inganno?
e Chi commise il tradimento?
 Del mio core il turbamento
 Come ascondere non sò)
Om. Come ascondere non sò)
Seid. (Ah! mio ben, il ciel tiranno
e Qui lo guida in tal momento
Pal. Tutto, ahimè! per noi pavento
 Te di nuovo io perderò)
Zop. Che rispondi? il tuo silenzio
 Abbastanza ti palesa.
Mao. Menzognero è questo foglio;
 Sol da te l'insidia è tesa.
Zop. Coro Esci . . . parti . . . e non ti trovi
 Alla Mecca il novo dì.
Mao. Partirò; tremate, o stolti;
 Paventate il mio ritorno.
 Io saprò punire un giorno
 Chi scacciarmi osò così.
Zop. Coro Esci . . . parti . . . e non ti trovi
 Alla Mecca il novo dì.
Mao. Si tremate: fatale è il ^{mio} brando
 suo
ed Me lo porse un gran nume dall'
Om. Glie (etra:

Tutto abbatte, nè pietra su pietra
 Lascerà - di quest'empia città.

Zop. Trema; trema: al cimento verremo

e La giustizia ci siegue, ed aita...

Coro Pugnerem finchè resto di vita

Animar questi petti saprà.

Pal. Ah! più fiera la guerra si accende...

e Ogni speme di pace e smarrita.

Seid. Ah! di nuovo ^{ti vengo} mi vieni rapita

Infelici di noi che sarà?)

Tutti Ah! di calma un fugace baleno

Brillò solo per pochi momenti;

Minacciosi or più sorgono i venti

La tempesta più fiera si fa.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

RECINTO INTERNO NEL PALAZZO DI ZOPIRO

*Maometto, Omar, e Coro
 de' suoi Capitani.*

Om. e Coro **P**rima che giunto sia
 L'istante di partir,
 Affrettati a compir
 Il tuo disegno.

Mao. Sì: la vendetta mia
 Zopiro giungerà.
 Pronto il pugnale è già;
 Muoja l'idegno.

Tutti Cada l'empio che ardice far guerra
 Al profeta, e all'invitto guerrier
 E rispetti tremante la terra
 Le tue leggi, e il tuo sommo poter.

Mao. Silenzio amici: l'importante arcano
 Gelosi custodite, e i passi e l'opre
 Di Zopiro spiate

Nulla rimanga inosservato . . . Andate
(parte il Coro)

SCENA II.

Omar, e Maometto

Mao. **G**iuorò Seide?

Om. Appiè dell'ara ei fece

Terribil giuramento, e armò la mano
Del pugnol parricida.

Mao. Ed anco ignora
La vittima qual fia?

Om. Miglior consiglio
Tacer sembrommi, e al ciglio
Addensargli così vieppiù la benda . . .
Eccolo.

Mao. Va: dal labbro mio l'intenda.
(*Omar parte*)

S C E N A III.

Seide, e Maometto.

Mao. **G**iovane avventurato! Ecco il mo-
Che il sacro giuramento (mento
Hai da compir, da vendicare Iddio.

Seid. Perdona al frale intendimento mio.
Puote un mortal vantarsi
Di vendicar il Ciel?

Mao. Profondi sono
Del suo pensier gli arcani.
La turba de' profani
Vuol per te spaventar.

Seid. Illustre incarco
A me si aspetta, se dal Cielo è imposto .

Mao. Soltanto in obbedir l'onore è posto.

Seid. Favella dunque. Qual nemico io deg-
Qual tiranno immolar? (gio

Mao. Quei che superbo
Il nostro Dio disprezza, e noi vuol morti
Pria che di questo dì si compia il giro.
Zopiro alfin hai da svenar.

Seid. Zopiro!

Ah! confida ad altra mano
Il pugnol vendicatore:
Sentirei mancarmi il core,
Incapace di ferir.

Mao. Fuggi, o vile: va, profano
Che lottar con Dio presumi;
Del nemico ai falsi numi.
Tu sei degno di servir.

Seid. Non sdegnarti: orror segreto
Nel mio seno il colpo inspira.

Mao. Di mostrarti a me ti vieto
Di mai più veder Palmira.

Seid. Qual pensier mi desti mai?
Mao. Era tua . . . perduta or l'hai.

Seid. Come! . . . oh dio!
Mao. D'altrui sarà.

Seid. (Ah! che a questa idea crudele
La pietà nel cor vien meno . . .
D'obbedire io sento appieno
La fatal necessità.)

Mao. (È confuso l'infedele,
Di rimorsi il core ha pieno.
Cieco amor lo vinca almeno
Se la fè poter non ha.)

(*Mao. vuol partire*)
Seid. Ferma . . . ascolta

Mao. Ebben . . . che vuoi?

Seid. Ottener da te perdono.

Mao. E sperarlo ancor lo puoi?

Seid. A ferir disposto io sono

Mao. Guai se menti!

Seid. A tè lo giuro.

Mao. Mora l'empio.

Seid. Si: morrà

a 2. {
 Vanne :
 Vado : fermezza, e zelo
 Sia nel tuo cor costante
 Fia nel mio cor costante
 Corrⁱ_o a servire al Cielo,
 A meritar l'amante;
 Ed il favor del Nume
 Su^{te}_{me} discenderà.

(*Mao. parte*)

S C E N A IV.

Seide indi Zopiro.

Seid. **C**he penso? Omai pentirsi
 Inutile saria. Se Iddio mi elesse
 Per si gran sacrificio, e s'io giurai,
 E se sdegnato il ciel dannò Zopiro,
 Forza è piegar la fronte . . . Ohimè! che
 (miro!)

Zop. Non turbarti Seide . . . A te mi guida
 Generosa pietà. Fra miei nemici

Con pena ti vegg'io. Spira la tregua:
 Pria che tumulto segua,
 Pria che sangue si versi, o giovinetto,
 Asilo io t'offro nel mio proprio tetto.
Seid. Tu vuoi salvarmi! . . . Tu al mio Dio
 Sei pietoso così? (nemico)

Zop. Qual Dio comanda,
 Ai mortali d'odiarsi?

Seid. Ah! taci . . . io sento
 Che ribelle a lui sono in ascoltarti

Zop. M'odj tu dunque? . . .

Seid. Ah! no; non posso odiarti.

Zop. Caro Seide! . . . (Irresistibil forza
 A lui mi spinge.)

Seid. (Ed io dovrei svenarlo?
 Crudel profeta! . . . ah! non lo soffre il

Zop. Tu fremi? e pien d'orrore (core.)
 Da me torci lo sguardo? alcun rimorso
 T'agita dunque?

Seid. In questo giorno orrendo
 Chi rimorsi non ha?

Zop. Nel seno mio
 Versali tutti

Seid. A me lo vieta Iddio.
 Quella pietà mi ascondi
 Che al mio dover s'opponne:
 Legge fatal m'impone
 Esser nemico a te.

Zop. Nemico mio! . . .

Seid. Tu gemi!

Zop. Io ti compiangio e t'amo.

Seid. E tu vorresti?

Zop. Io bramo

Servir di padre a te

Seid. (Ah! se mi vuoi crudele,

Ah! se ferir degg'io:

Calma tremendo Iddio

I moti del mio cor.

Se più l'ascolto, obbligo

Fede promessa, e onor.)

Zop. Vieni decidi

Seid. Ei piange!

Misero!

Zop. Ah! sei commosso

Seid. Più ricusar non posso.

Ti seguo.

SCENA V.

Coro di Maomettani, e detti

Coro (accorrendo) **T**raditor!

Vieni al Profeta: ei vuole

Parlarti e udirti ancor.

Seid. Dove sono? che tentai?

Chi finora mi arrestò?

Il profeta e Iddio scordai

Dove ascondermi non sò.

Coro Al Re vieni: e compi al fine

Quanto il labbro a lui giurò.

Seid. Sì: vi seguo: un sol momento

Di costanza il cor mancò . . .

Or di me maggior mi sento

E il dovere adempirò.

Coro Ti ricorda il giuramento

Che il tuo labbro pronunziò

(*Seide parte col Coro*)

SCENA VI.

TEMPIO SOTTERRANEO. A TRAVERSO DI UNA

DELLE GRANDI ARCADE

VEDESI UN'ALTARE.

Seide, Palmira, indi Zopiro

Seid. **I**n questo luogo orrendo a morte
Chi ti guida, o Palmira? (sacro

Pal. Amor, spavento

Un rio presentimento

Che mi lacera il cor.--Compir vuoi dunque

L'orribil sacrificio?

Seid. Oh mia Palmira!

Parla: che far degg'io?

Deh! tu rischiara l'intelletto mio.

Pal. Che posso dir? Al par del tuo, smarrito

Si turba il mio pensier...E il prezzo io sono

Del sangue di Zopiro?

Seid. Iddio lo vuole

Lo comanda il Profeta.

Pal. Ah! se favella
Così possente voce, ed altra via
Per esser tua non vi è

Seid. Che far dovremo?

Pal. Allor

Seid. Prosegui.

Pal. Io fremo

Seid. Assai parlasti

Pal. Io! che mai dissi? oh! Cielo

Seid. Morrà Zopiro.

Pal. Eccolo

Seid. Taci.

(si ritirano in disparte: esce Zopiro e senza vederli si avvia all'altare e si perde)

Pal. *(Io gelo)*

(Dopo un momento di silenzio si ode di dentro la di lui voce.)

Dei che piangendo imploro

I figli miei salvate . . .

Seid. Odi . . . il profano

Prega i suoi falsi Dei

Zop. Fate che in braccio a loro

Spirar io possa ancor.

Seid. Ferir degg' io.

Propizio al colpo ambi invochiamo Iddio.

(si inginocchiano a pregare: segue intanto ad udirsi di dentro la voce di Zopiro.)

Pal. e Dio del Profeta nostro,

Seid. Che a noi vendetta imponi,
L'opra fatal coroni

Il sommo tuo favor.

Tu reggi il piè tremante

Porgi alla man soccorso,

Voce d'alcun rimorso

Fa che non oda il cor

Zap. Deh! non tradite o Numi

La dolce mia speranza;

La vita che mi avanza

Sarà felice ancor

Seid. Si risolva . . . Corriam

Pal. Fermati

Seid. Vanne

Non è più tempo - Odi l'altar si scuote

E un fremito indistinto erra per queste

Empie volte funeste, e mi strascina

Invisibil potenza.

Pal. Ah! dove vai?

Seid. A meritarti e a vendicare il Cielo.

(Corre forsennato e frettoloso dietro l'altare. Pal. resta sola.)

Pal. Il cor mi manca, e scende agli occhi un

Sventurato Zopiro! *(velo.)*

Orribile dover! comando atroce!

Zop. Ah Seide! *(di dentro)*

Pal. Qual voce!

Vibrato è il colpo . . . di spavento io moro.

(esce Seid. fuori di se, e senza conoscere Pal.)

Seid. Ove son io? . . . Palmira! . . . v'è fug-

(gita?)

Oh mia Palmira! . . . alcun me l'ha rapita.

Palm. Nelle sue braccia sei. - Compito hai
Il giuramento? (dunque)

Seid. Io? . . . Che mai dici?

Pal. Ahi lassa!

Che mai facesti?

Seid. Ho il mio dover compito.

S C E N A VII.

ZOPIRO FERITO COMPARISCE
IN FONDO AL TEATRO.

Palmira, Seide, indi Fanor

Seid. Il misero ferito
A noi si appressa.

Ove fuggir?

(spaventato e coprendosi il volto. Palmira corre a Zop.)

Zop. (appoggiato sul braccio di Palm. si
(avanza) Sostieni

Palmira, i passi miei. - Che mai ti feci
Per trafiggermi il cor Seide ingrato?

(esce Fan.)

Mira, mira, Fanor, chi mi ha svenato

Fan. Oh vista! orribil colpo! invano Ercide

Morendo, prevenir volle il delitto . . .

Avete, o crudi, il genitor trafitto.

a. 4.

Zop. I figli miei . . . che intendo? . . .

Ah! che non m'ingannai . . .

Ma non credeva io mai
Trovarli, oh dio! così.

Seid. Il padre . . . oh colpo orrendo!
Apriti, o terra, omai:

Pal. A me nascondi i rai,
O sanguignoso di

Fan. Il Padre! o ciel tremendo
Qual colpa punirai,
Se fulminar non sai
Chi tal misfatto ordì.

Zop. Il parricidio atroce.
Chi mai t'impose, o figlio

Seid. D'un impostor la voce . . .
(con somma disperazione)

Pal. Il mio fatal consiglio.

Seid. D'un empio il falso zelo

Pal. Quante ha lusinghe amor

Seid. Pal. Punisci, o padre i rei,
Vendica un tanto error.

Zop. Abbraccio i figli miei
E me li stringo al cor.

Pal. Ferisci: il fallo è mio;
A te svenar lo spinsi

Seid. Colpisci: il reo son io:
Del sangue tuo mi tinsi.

Zop. Figli . . . è colpevol solo
Chi del pugnol v'armò

Seid. A vendicarti io volo;
E teco io morirò (per partire)

Zop. Odimi in pria . . .

Seid.

Non odo
Fuor che vendetta e sdegno.
Addio.

S C E N A VIII.

Omar con seguito e detti.

Om. **C**he tenti indegno?
Si arresti l'uccisor.

Zop. Seid. Pal. Fan. Qual nuova trama è
(questa?)

Om. Qual colmo, oh dei! d'orror!
A mantener le leggi
Sol venne il gran Profeta
Spargere il sangue ei vieta
De'suoi nemici ancor.
In catene olà sia tratto.

Zop. Deh fermate!

Seid. A me catene?

Pal. É tuo cenno il suo misfatto
E da te punito or viene?

Om. Tu deliri

Seid. Il premio è questo
Della mia credulità

Om. e Coro. Taci (*a Seid.*) è tal del ciel la
(legge

Tu (*a Pal.*) il Profeta, e Iddio rispetta . . .

Tu (*a Zop.*) fa core, avrai vendetta

L'uccisor si punirà.

Seid. Pal. Fan. Oh! perfidia! . . . E il ciel vi reg.
Nè a punirvi ancor si affretta? (ge?)

Ah mio padre a tua vendetta
Signore
Cielo e terra si armerà.

Om. Sian divisi.

Zop. Oh figli!

Sei. Pal. Oh Padre!

Zop. Oh tormento!

Seid. Pal. Oh dolor mio!

Om. Si ubbidisca.

Zop. Pal. Figli
e Seid. Padre addio

a 4. Ah! mancando il cor ^{mi} gli v'è

Pal. Seid. Fan. Nero eccesso! infame giorno!
Inaudito orrendo esempio:
Cade il giusto, e vince l'empio
Tutto è orrore e crudeltà.

Om. Cor. Vegga il mondo in questo giorno
Di giustizia un grande esempio
Del fellone il pronto scempio
Tutti i rei spaventerà. (*partono*).

S C E N A IX.

PORTA DELLA CITTA' COME
NELL' ATTO PRIMO.

Maometto con seguito, indi Omar.

Mao. **D**onde avvien mai ch'io tremo
Già presso a trionfar? Saria capace

Maometto di rimorsi ? Ed imperfetta
Potria l'opra lasciar di sua vendetta?

Om. Signor, frà poco il tuo nemico spira.
È in tuo poter Palmira, e scorre in seno
Divorator veleno - al reo Seide ;
Ma il gran segreto ha palesato Ercide.

Mao. Ah quale inciampo ! Vanne, amico, e
(attento

Veglia sul prigionier, ... Che non favelli
Alcuno al parricida ;
E Palmira a me guida

Om. Ella si avvanza.

S C E N A X.

Palmiera fra le guardie, e detti.

Pal. (Innanzi a lui non mi lasciar costanza)

Mao. Avanzati, Palmira. Il tuo terrore
Scusar vogl'io. Quanto finor vedesti
Era un mistero impenetrabil, sacro
Frà il cielo e me ; nè giudicar ten lice.
Ma tu, mia Sposa, ancor sarai felice.

Pal. Felice! ... Ah! mostro del mio sangue
Or più non puoi sedurmi; (tinto!
Squarciato è il velo, e quanto sei ti miro.
Del tradito Zopiro
Odi i gemiti estrmi
Accusarti e dannarti in suon fremente...
Odi il popol furente

Che il Padre suo ti chiede e ti minaccia..
Si armeran mille braccia
Per punirti, fellone; e orror profondo
Fia che desti il tuo nome all'Asia e al Mondo.

Mao. Audace! ed io ti ascolto?
Nè ti punisco ancor? Iniqua stirpe
Naturalmente a me nemica! io voglio
Tutta annientarti: sparirai dal mondo
Come polve dal turbine rapita.

Pal. Ferisci: com'io t'odio, odio la vita
Aggiungi colpe a colpe,
Compi ogni orrendo eccesso,
Tanto che il mondo oppresso
Si possa alfin destar.

Poi cadi, e per tua pena,
Mira con te schernito
L'Impero, il Tempio, il rito
Che vuoi nel sangue alzar.

Mao. Morrai; - Ma pria vedrai
Seide tuo spirar.

Pal. Tu che vedi o genitore,
Il destin dei figli tuoi
Tu ci salva, o porgi a noi
Il coraggio di morir.

(Voci di dentro)

Pera il barbaro!

Mao. Quai grida!

Voci c. s. Cada! pera!

Palm. Oh ciel! che ascolto!

Omar frettoloso, e Coro di Maomettani.

Coro **S**iam perduti: il parricida
Al suo carcere fu tolto;
Ed armato il popol folto
Già ti viene ad assalir.

Mao. O periglio!

Pal. Oh! gioja! oh! speme!
Pur ti vedo impallidir.

Della fatal vendetta,
Empio! vicina è l'ora:
Del tuo supplizio ancora
Lieta mi pascerò.

E di morir contenta,
Col mio germano a lato
L'ombra del padre irato
A consolare andrò.

Mao. Om. e Coro. Empia! ne ciel, nè terra
Sottrarti a noi non può
(*Palmira è costretta a ritirarsi
dietro a' Maomettani, che si
schierano tutti intorno a Mao-
metto*)

Maometto Omar, Palmira e Maomettani
indi Seide con soldati e Popolo.

Mao. **M**iei fedeli seguaci, ecco il momento
In cui si mostri un generoso ardire.
O come rei morire
O temuti regnar... Fermi attendiamo
Il vil Seide: io non dispero ancora.
Ei già si appressa.

(*i Maomettani si schierano da
una parte: esce Seide furioso al-
la testa del Popolo.*)

Popolo. Mora l'empio; mora
Seid. Scellerato! impostor! falso Profeta
Che qual virtude il parricidio imponi,
Pur ti ho giunto una volta.
Popolo, mora omai.

Mao. Popolo ascolta.

Seid. Non udite quel mostro. I passi miei
Seguite.... Eterni Dei! (*vacillante*)
Qual fosca nube sul mio ciglio scende
Chi di muovere il passo a me contende?

Pal. Oh mio fratello! e non avrai potuto
Fuor che il padre svenar?

Seid. Mi manca il core.
(*si abbandona fra le braccia de'
suoi*)

Mao. Qualunque traditore
Tema eguale destin. Fra me e Seide
Giudichi dell' Eterno
La giustizia infinita;
Chi di noi due fia reo perda la vita.

Seid. Palmira . . . ultimo amplesso . . .

Addio Palmira . . . io moro . . . (*spira*)

Popolo. (*attonito e confuso*) E il reo Seide.

Pal. Avvelenato ei muore . . .

(*si abbandona sul capo di Seide*)

Mao. (*interrompendola prontamente*) Iddio

Agli occhi miei togliete (l'uccide.

Di quegli empj la vista.

(*Seide e Pal. sono portati altrove*)

Pal. (*fra i soldati e il Popolo*) Un fer-

(ro almeno

Un ferro per pietà; non mi lasciate

A quel tiranno in preda . . .

Tutti Taci. (*a Pal.*)

Mao. Ognun tremi; a me si prostri e creda.

Si, tremate: a voi d'eseempio

Sia del perfido la sorte:

Serve a me natura e morte;

Posso il fulmine vibrar.

Popolo. Deh! perdona: deh! sospendi

Il furor del tuo gran Nume;

Cada l'empio che presume

Contro il cielo congiurar.

I L F I N E

NIHIL OBSTAT

Fr. Carolus Thil Augus. Cens. Theol.

NIHIL OBSTAT

Petrus Odescalchius Cens. Philolog.

IMPRIMATUR

Fr. Joseph M. Velzi Ord. Præd.

S. P. A. Magister.

IMPRIMATUR

J. Della Porta Patriarch.

Constantinop. Vicesg.